

E che dovrei fare?

**Scovarmi un produttore, cascar sotto padrone...
e come triste edera che all'albero tutore s'avvinghia, leccandogli la scorza
salir da furbo e non invece a forza?**

No, grazie

**Sproloquiar versi ai faccendieri,
cimentarmi in giullarate alla corte di qualche ministro
bramoso della smorfia d'un sorriso che non sia sinistro?**

No, grazie

**Smaltir giù rospi all'infinito,
logorarmi stomaco e ginocchia
per genuflettermi alla loro spocchia?**

No, grazie

**Blandir la capra con una mano, annaffiare il cavolo con l'altra,
tener sempre la penna pronta a incensare il potente di turno,**

**languire di girone in girone,
trasformarmi in dispensiere da salotto
che declama madrigali al cospetto di codesti commensali?**

No, grazie

**Farmi pubblicare a pagamento
dagli editor rampanti del momento,
affannarmi a diventar famoso con un sonetto sontuoso ma spento
mentre potrei scriverne altri cento?**

**Trovar sublime un dozzinale
delle critiche sui giornali spalmarmi cuore e cervello,
nella speranza di scorgere il mio nome spuntar da qualche occhiello?**

No, grazie

**Vivere di calcoli
arrovellarmi in suppliche e raccomandazioni,
preferire alla poesia plagi e umiliazioni?**

No, grazie, grazie no!

Grazie, no.

Grazie, grazie, no!

**Ma piuttosto cantare, ridere, sognare
essere libero, indipendente,
guardar dritto in faccia la gente**

**parlare come mi pare
mettere se ne ho voglia il cappello di traverso**

**battermi per un sì, per un no
fare un verso;**

**lavorar senza crucciarmi di gloria o fortuna
alla cronaca d'un viaggio cui penso da tempo
...magari nella luna!**

**Non scrivere mai nulla, mai
che non sia nato dentro di me!**

**Saziarmi solo dei fiori, dei frutti, delle foglie
che ho colto nel mio giardino con queste mani.**

**Se arriva anche il successo poi,
ebbene fatti suoi!**

**Ma mai diventare un qualunque,
come tu mi vuoi!**

**E disprezzando l'edera *salire*
senza essere ne quercia, ne tiglio
salire, salire forse anche di poco**

ma farcela da solo!